



GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER L'ANNO 2017

Indice

PROGRAMMA DI ATTIVITA' ANNO 2017	3
Premessa.....	3
FUNZIONI DI GARANZIA E LINEE PROGRAMMATICHE PER L'ANNO 2017	4
La funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti.....	4
La funzione di garanzia per le persone private della libertà personale	6
La funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione	9
ATTIVITÀ PROGRAMMATE PER L'ANNO 2017 (ed indicazione del relativo fabbisogno finanziario)	15
1. Attività di ascolto istituzionale, mediazione, facilitazione e conciliazione	15
2. Attività di studio e ricerca	17
3. Attività di promozione culturale	18
a) Educazione ai diritti.....	18
b) Sindaci garanti dei diritti	19
c) Iniziative in occasione di particolari ricorrenze	19
d) Altre attività promozionali.....	20
e) Attività di comunicazione e documentazione.....	21
4. Attività di formazione ed aggiornamento.....	22
5. Attività di espressione di pareri e raccomandazioni nel processo normativo regionale. Attività consultiva.....	23
6. Attività di tutela e protezione	24
7. Attività di vigilanza e segnalazione	26
RIEPILOGO PREVISIONE DI SPESA Anno 2017	28

PROGRAMMA DI ATTIVITA' ANNO 2017

Premessa

Con legge regionale 16 maggio 2014, n. 9, recante "Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona" (di seguito denominata legge regionale), è stata introdotta in Friuli Venezia Giulia un'Autorità di garanzia, in composizione collegiale, con la funzione di tutela dei diritti, in particolare, dei bambini e degli adolescenti, delle persone private della libertà personale e di quelle a rischio di discriminazione.

Come noto, il Garante, operativo dal 1° settembre 2014, è istituito presso il Consiglio regionale ed è assistito dal Servizio Organi di garanzia; esercita le proprie funzioni con sedi articolate sul territorio regionale ed è a disposizione dell'utenza negli uffici di Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone e Tolmezzo.

Piena autonomia, indipendenza, assenza di controlli gerarchici o funzionali, garantiscono l'Autorità nello svolgimento delle proprie funzioni.

I tre componenti agiscono singolarmente nel proprio ambito di competenza, senza peraltro escludere interconnessioni con gli altri membri del collegio, ove ritenuto opportuno in ragione della complessità dei casi.

Il presente documento, conformemente a quanto previsto dall'art. 12, co. 2, della legge regionale, è predisposto allo scopo di definire il programma delle attività e del conseguente fabbisogno finanziario, relativamente all'anno 2017.

FUNZIONI DI GARANZIA E LINEE PROGRAMMATICHE PER L'ANNO 2017

La funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti

La legge regionale istitutiva del Garante regionale dei diritti della persona in forma collegiale, ha assegnato al Presidente dell'Organo, oltre alla funzione di indirizzo e coordinamento, anche la specifica funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti, in attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo votata a New York il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1991, n 176. Sui principi e contenuti della Convenzione nonché sui principi su cui si fonda l'idea dell'istituzione di un'Authority e sull'attività di questa, si è già scritto nei programmi delle attività riferiti agli anni precedenti. Si richiama quindi in toto quanto già affermato in precedenza e si descrivono le linee di indirizzo e le attività previste per il prossimo anno.

Il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, in conformità a quanto previsto dai cd. "Principi di Parigi" è una struttura istituzionale operativa, indipendente dal potere esecutivo e legislativo, garantita anche dalla modalità di elezione, che svolge funzioni di mediazione in caso di controversie e promuove processi di facilitazione nelle procedure, mettendo in campo capacità di collaborazione con le altre istituzioni coinvolte, finalizzata a garantire l'effettività dei diritti; esso deve necessariamente rapportarsi e confrontarsi con il sistema di protezione e tutela già esistente sia in ambito legislativo che nell'ambito organizzativo dei servizi. L'aspetto più importante riguarda proprio la collocazione di tale istituzione rispetto alle istituzioni politiche ed amministrative ai vari livelli di governo che nell'insieme costituiscono il Sistema pubblico di protezione e garanzia dei diritti dei minori di età. L'assetto di tale sistema è articolato su due organismi fondamentali: uno amministrativo, espressione del potere esecutivo locale (i Servizi sociali e socio sanitari); l'altro giudiziario (il Tribunale per i minorenni e relativa Procura ed il Tribunale ordinario).

Il Garante si inserisce ed interagisce col sistema di protezione dei minori, e quindi con i servizi e l'Autorità giudiziaria minorile, ma anche con il mondo della Scuola, al fine di promuovere metodi di lavoro incentrati sulla collaborazione e sulla condivisione, e con funzione di stimolo nei confronti delle istituzioni competenti affinché pongano rimedio alle eventuali carenze riscontrate. Si evidenzia come sin dall'inizio sia stato considerato prioritario facilitare i rapporti fra istituzioni; promuoverli là dove insufficienti, favorirli là dove interrotti o mancanti.

Altri settori di intervento nei quali il Garante ha proseguito e intende proseguire la propria azione sono quelli della promozione dei diritti ed in particolare del diritto all'ascolto; del raccordo con i servizi territoriali e con la scuola; delle iniziative di ricerca, di formazione e di aggiornamento degli operatori; dei rapporti inter-istituzionali.

In questi due anni circa di attività dell'Organo si sono rivelati fondamentali i contatti con i Servizi sociali e socio sanitari con i quali è stato aperto un flusso comunicativo importante; tale Servizi sono stati e saranno destinatari ed interlocutori privilegiati di buona parte delle iniziative future.

Dalla interlocuzione tuttora in corso con i Servizi sociali dei Comuni è stato intercettato un forte bisogno formativo sulle recenti novità normative in materia di tutela dei minori in carico ai servizi e, conseguentemente, è stato proposto un primo percorso formativo che ha avuto notevole successo. Attualmente, dalla concertazione tuttora in corso, si sta sviluppando un successivo percorso formativo che, come il primo, avrà l'obiettivo di facilitare ed accompagnare l'operatività e l'efficacia degli interventi degli operatori impegnati nei processi di tutela protezione e cura delle persone di età minore e delle loro famiglie.

Inoltre verranno mantenuti contatti e collaborazioni con gli Ordini degli avvocati, l'Autorità giudiziaria e le Forze dell'ordine.

In questo quadro, la scuola è considerata un luogo privilegiato per osservare e captare i segnali di sofferenza e di disagio. Scuola e insegnanti sono anche un fondamentale punto di osservazione e vigilanza per la possibilità che hanno di cogliere, prima di altri e talvolta anche della famiglia, i segnali di sofferenza e di disagio che i minori manifestano con i loro comportamenti.

Nel corso del 2016 il Garante ha promosso ed ha sottoscritto un Protocollo con Ufficio scolastico regionale, Co.Re.Com., Commissione regionale per le pari opportunità e il Compartimento Polizia postale e delle comunicazioni Friuli Venezia Giulia, allo scopo di coordinare gli interventi di prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e *cyberbullismo*. Un programma diretto a potenziare il sistema di ascolto e di intervento, con la collaborazione dei servizi, in ambito scolastico e a favorire il radicamento di una cultura del rispetto e della legalità e a contrastare le sub-culture della prevaricazione, della prepotenza e dell'esclusione. Il Protocollo è operativo a partire dall'a.s. 2016/17. Molteplici sono e saranno le iniziative che verranno avviate e coordinate e che coinvolgeranno studenti, famiglie, associazioni, operatori della scuola e dei Servizi, Autorità giudiziarie e forze dell'ordine con lo scopo di raggiungere il maggior numero di persone. Il Protocollo ha una validità di tre anni.

Nell'ambito della propria autonomia, il Garante intende collaborare anche con i vari soggetti aderenti al Progetto "Promozione del cyberbenessere e contrasto del cyberbullismo", promosso dalla Direzione centrale lavoro formazione istruzione politiche giovanili, Area istruzione, alta formazione e ricerca della Regione FVG.

Proprio l'importanza che il mondo scolastico ha nella formazione di bambini e ragazzi ha determinato, nel corso di quest'anno, l'offerta di prodotti utili a diffondere la cultura dei diritti. Sarà compito di questo Garante mantenere attiva e proficua la collaborazione con il mondo della scuola continuando ad offrire strumenti ed opportunità di approfondimento anche nel corso del 2017.

Proficue collaborazioni potranno essere sviluppate anche nell'ambito del partenariato offerto dal Garante a progetti presentati da enti istituzionali, ma che prevedono l'attiva partecipazione di associazioni della società civile, quali il progetto "ANSWER EncourAgInG Strategic reporting of violence for preveting WomEn muRderS" - Programma Daphne", il progetto "Educare in transito" (Fondo asilo migrazione integrazione 2014-2010 ob. Naz. 1. asilo 2016-2018 1. accoglienza/asilo lett b) supporto informativo e legale per migranti e target vulnerabili nelle zone interessate dagli arrivi via mare. Azioni volte a rafforzare la protezione dei minori non accompagnati), i progetti "Frontiere minori" e "Save the children" (Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020 ob OS1/ON1 azioni volte a rafforzare la protezione dei minori stranieri anche non accompagnati).

I contatti con l'Autorità garante nazionale (istituita con legge 12 luglio 2011, n. 112), con i Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza presenti nelle altre regioni e nelle province autonome e la partecipazione alla Conferenza dei Garanti regionali prevista dalla legge 112/2011 ed al Coordinamento dei Garanti regionali, si sono rivelati particolarmente preziosi perché hanno permesso di conoscere come è disciplinata e come si svolge l'attività nelle altre regioni ed hanno altresì permesso sinergie, confronti e collaborazioni su specifici temi. Pertanto tali contatti proseguiranno proficuamente anche in futuro.

Proseguiranno altresì gli scambi e le collaborazioni, avviate già nel corso degli anni passati, con il Garante per le persone private della libertà personale, il Garante per le persone a rischio di discriminazione, il Co.Re.Com e la Commissione regionale per le pari opportunità.

La funzione di garanzia per le persone private della libertà personale

Il Garante regionale svolge il proprio mandato nei confronti di qualunque individuo che si trovi sottoposto a misure restrittive della libertà personale o sia contenuto in centri di identificazione ed espulsione, comunque denominati, o custodito in strutture sanitarie perché sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio o che si trovi in altri luoghi di restrizione o di limitazione delle libertà personali.

Il Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale, svolge le proprie funzioni in attuazione della legge 26 luglio 1975, n. 354, "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà", e dell'art. 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146, "Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria", convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10.

Il Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale è una figura preesistente all'istituzione del Garante nazionale, che ha assunto funzioni di un loro coordinamento. Recentemente, nell'ordinamento italiano, è stato istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, con il decreto legge 146/2013 (art.7), convertito con modificazioni dalla legge 10/2014, mentre con il d.m. 11 marzo 2015, n. 36 è stato definito il regolamento sulla struttura e la composizione dell'Ufficio. L'istituzione del Garante nazionale è anche una risposta alle criticità evidenziate dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con la sentenza "Torreggiani e altri c. Italia" dell'8 gennaio 2013, in merito alla necessità di mettere in atto efficaci strumenti di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale. A tale proposito va segnalato che a tutt'oggi solo la Calabria, la Liguria e la Basilicata, sono ancora prive di una legge sul Garante dei diritti dei detenuti o delle persone private della libertà personale. Inoltre, sul territorio svolgono il loro operato anche garanti provinciali e comunali con durata dell'incarico, svolgimento delle funzioni e sistema di intervento differenziate e delimitate dai relativi atti istitutivi.

Per tale motivo va riconosciuto e sottolineato l'impegno prioritario che la Regione Friuli Venezia Giulia ha voluto assumere per la tutela dei diritti delle persone, con l'istituzione del Garante regionale dei diritti della persona, in adempimento a quanto previsto dalla normativa internazionale, europea e statale.

In base all'art. 9, co. 2, della legge regionale, il Garante per le persone private della libertà personale, in sintesi, ha le seguenti competenze:

- attività di vigilanza, con riferimento alle condizioni di salute e finalizzate al miglioramento della vita delle persone prive della libertà personale;
- attività di segnalazione delle carenze riscontrate ed ai fattori di rischio, anche a seguito di denunce da parte di associazioni e persone giuridiche;
- attività di facilitazione, con riferimento all'accesso agli atti e documenti amministrativi;
- attività di promozione finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone private della libertà personale;
- attività propositive e di promozione della cultura della giustizia riparativa.

Per l'attività dell'anno 2017, il Garante per le persone private della libertà personale, intende dare attuazione alle diverse funzioni sopra riportate ed elencate dalla normativa citata, continuando, come negli anni precedenti del proprio mandato, ad adoperarsi al fine di offrire ai soggetti sottoposti alle restrizioni della libertà, l'opportunità di trovare personali, positivi e dignitosi percorsi per il superamento della loro condizione.

Viene pertanto garantita e confermata la più ampia disponibilità a collaborare con i Servizi Sanitari, prestando particolarmente attenzione ai Centri di Salute Mentale ed ai Servizi delle

tossicodipendenze, al fine di favorire per i soggetti più deboli opportuni ed adeguati inserimenti in ambito sociale e lavorativo.

Sarà rafforzata l'attività di promozione di corsi di cultura generale, di istruzione, teatro, incontri di lettura e scrittura creativa, con lo scopo anche di stimolare nelle persone ristrette alcune personali riflessioni sui motivi della loro detenzione. Al fine di dare la possibilità di far ascoltare la voce dei carcerati verrà promossa la creazione di un "Giornale" all'interno del carcere di Alta Sicurezza di Tolmezzo, idea nata da una esplicita richiesta di un gruppo di persone ristrette nello stesso istituto. Un giornale dove è data la possibilità ai detenuti (in gran parte con ergastolo o pene lunghe da scontare) di raccontare il loro tempo e le loro attese, ma anche i ricordi, la quotidianità del carcere e anche la riflessione sul loro passato. Scritture capaci di far conoscere all'esterno la condizione del recluso. Scritture o l'uso della parola per abbattere il malessere del silenzio, e farlo con il diritto di raccontarsi, e con il rispetto di essere ascoltati. Una parola che, con la libertà degli stili, riesca, senza sottostare alla squalifica della distinzione, a stimolare un rapporto tra la diversità di ceti, pensieri e culture sociali. Uno stimolo all'uso della parola per provare a riempire la solitudine di un niente da fare, con la compagnia di un qualcosa da dire, tentando anche di sollevare tutte quelle rabbie che soffrono il disturbo dell'isolamento. Un "niente da fare" che, soprattutto nelle realtà carcerarie, spesso diventa il motivo di un indirizzo sbagliato, con il rischio poi di diventare un percorso o disagio a senso unico. All'interno del giornale c'è anche l'idea di dare spazio ai commenti di un magistrato e, se possibile, pure a qualche voce delle vittime del reato. Tale progetto, ove attuato, verrà svolto in collaborazione con l'Assessorato regionale al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università.

Continuerà la serie di collaborazioni che il Garante ha proficuamente instaurato con vari Enti e Associazioni (es. Confartigianato – Confindustria) per promuovere dei corsi propedeutici all'apprendimento di attività e mestieri atti a facilitare l'inserimento sociale e lavorativo del detenuto (art. 9, co. 2, lett. a, b).

Proseguiranno gli incontri a cadenza fissa (almeno due volte al mese) con i Direttori delle case circondariali del territorio regionale per individuare i soggetti da inserire nell'attività lavorativa. Per tale motivo sarà ulteriormente incrementata la serie di incontri con i presidenti delle Cooperative sociali della regione, per individuare le migliori strategie e modalità per l'impiego dei detenuti in attività lavorative con lo scopo di arrivare, se possibile, alla stabilità di un'assunzione. (art. 9, co. 2, lett. e).

Verrà consolidata la proficua collaborazione già avviata con la Magistratura per la segnalazione degli stati di reclusione e la possibilità di pianificare dei percorsi a favore dei soggetti più deboli e bisognosi di misure di detenzione alternativa che salvaguardino il bisogno di cura individuando luoghi e centri più consoni al loro stato sociale e alla loro condizione di salute, come ad esempio le Comunità e altro (art. 9, co. 2, lett. f).

Ai sensi dell'art. 7, co. 1, lett. c), della legge regionale, l'Organo di garanzia promuove la diffusione della cultura relativa ai diritti della persona tramite iniziative di sensibilizzazione, informazione e comunicazione; a tal fine, il Garante delle persone private della libertà personale intende realizzare due convegni, nel periodo gennaio/maggio 2017, su argomenti poco conosciuti e che spesso sono motivo di pericolosi luoghi comuni. Il primo è un convegno sugli Agenti Penitenziari della regione, per raccontare le grosse difficoltà che devono attraversare nel compimento della loro funzione, tanto da essere indicati spesso come detenuti legali costretti a frequentare la sensazione e il clima pesante del carcere. Discutere dei loro lati umani, ma anche degli aspetti negativi che, in questi ultimi anni, hanno aumentato il livello di disperazione e dei suicidi. Discutere del loro rapporto con le persone ristrette e capire quanto il rispetto delle regole, all'interno di edifici e strutture fatiscenti, sia così arduo da far rispettare.

Il secondo convegno vorrebbe essere dedicato ai Magistrati di Sorveglianza, con l'intento di capire la difficoltà del loro ruolo, soprattutto quando dev'essere esercitato in condizioni carenti e con un personale ridotto ai minimi termini; questo convegno avrebbe altresì lo scopo di aprire una discussione più ampia, per comprendere quali siano le modalità e il metro di giudizio che permettono ai detenuti di usufruire delle misure alternative e quale può essere il loro ruolo nell'eventuale inserimento sociale da parte di chi sta scontando una pena.

Entrambi i convegni potrebbero essere dedicati alle scuole e agli addetti ai lavori.

La funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione

In conformità a quanto previsto dall'art. 10, della legge regionale 9/2014, riguardo alle funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione ed in analogia al ruolo assegnato alle Autorità di garanzia per la promozione della parità di trattamento (*Equality Body*) dalla direttiva europea 2000/43 (Direttiva sull'eguaglianza razziale, art. 13), il Garante regionale dei diritti della persona continuerà a svolgere il proprio mandato sviluppando due macroambiti di attività:

- a) l'assistenza indipendente alle vittime di discriminazione;
- b) le iniziative promozionali della parità di trattamento.

Per lo svolgimento di tali attività, l'Ufficio del Garante regionale del Friuli Venezia Giulia dei diritti della persona attiverà sinergie verticali ed orizzontali mediante rapporti di collaborazione a livello nazionale e regionale, anche sollecitando la stipula di eventuali protocolli formali di intesa, innanzitutto con l'Autorità di Garanzia operante nel settore della promozione della parità di trattamento e del contrasto alle discriminazioni a livello nazionale, l'UNAR (Ufficio Nazionale Anti-Discriminazioni Razziali), l'*Equality Body* costituito in base al decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica). Ugualmente, l'Ufficio del Garante regionale proseguirà la collaborazione con analoghi organismi in altre regioni italiane, ad esempio partecipando alle azioni di coordinamento delle Autorità regionali anti-discriminazioni, attualmente promosse nell'ambito di un progetto FEI coordinato dalla Regione Piemonte – Centro regionale contro le discriminazioni. A livello regionale, il Garante per le persone a rischio di discriminazione continuerà la collaborazione avviata con gli Ambiti distrettuali per l'implementazione di quanto previsto dall'art. 12, della legge regionale 9 dicembre 2015, n. 31 (Norme per l'integrazione sociale delle persone straniere immigrate), ovvero lo svolgimento di funzioni di osservazione, monitoraggio ed assistenza nei confronti delle persone vittime di discriminazioni fondate su motivi etnico-razziali, religiosi o di nazionalità, anche nell'ambito delle funzioni assegnate agli Ambiti distrettuali, quali soggetti attuatori in merito al 4° punto di intervento del "Piano regionale Immigrazione". Il Garante proporrà agli Ambiti la propria collaborazione per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e formazione degli operatori in materia di diritto e tutela antidiscriminatoria e promozione di una cultura delle pari opportunità, *empowerment* degli appartenenti alle comunità immigrate, monitoraggio delle situazione e dei casi di discriminazione, assistenza alle vittime, anche al fine di giungere, in prospettiva, alla stipula di rapporti formali di collaborazione, mediante appositi protocolli d'intesa per la costituzione di una Rete regionale di antenne anti-discriminazione sul modello di quanto già realizzato in altre regioni italiane.

Per quanto attiene agli altri fattori di discriminazione, l'Ufficio del Garante regionale proseguirà la collaborazione con la Consiglieria di Pari Opportunità (anche in relazione alle competenze attribuite dalla legislazione regionale sul "*mobbing*" (legge regionale 8 aprile 2005, n. 7, recante "Interventi regionali per l'informazione, la prevenzione e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dalle molestie morali e psico-fisiche e da fenomeni vessatori e discriminatori nell'ambiente di lavoro", come modificata dalla legge regionale 10 maggio 2016, n. 6), la Commissione regionale Pari Opportunità, la Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e dello loro famiglie, il CRIBA F.V.G. (Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche).

Strategica appare, inoltre, la collaborazione con le Organizzazioni della società civile rappresentative degli interessi delle persone a rischio di discriminazione in relazione ai fattori di cui al mandato dell'Ufficio del Garante regionale (principali associazioni di tutela e rappresentanza dei cittadini immigrati e associazioni di immigrati, associazioni di tutela e rappresentanza delle persone LGBTI, associazioni di tutela e rappresentanza delle persone con disabilità, comunità religiose minoritarie, ecc...). L'Ufficio del Garante pertanto proseguirà nei

contatti e collaborazioni avviate con tali associazioni, innanzitutto per far conoscere il proprio mandato e le proprie funzioni ed in prospettiva per creare dei veri e propri gruppi di lavoro permanenti o consigli consultivi. La collaborazione con le associazioni della società civile rappresentative delle persone a rischio di discriminazione e dei loro interessi risponde alle seguenti finalità:

- rafforzare nelle persone e nei gruppi a rischio di discriminazione la consapevolezza dei loro diritti alla parità di trattamento e alla non - discriminazione (*awareness-raising*);
- rafforzare la visibilità ed il riconoscimento delle associazioni della società civile (*empowering*);
- rafforzare la reciproca fiducia (*building of trust*) tra l’Autorità di Garanzia e le associazioni della società civile con un reciproco rafforzamento del ruolo e della credibilità di entrambi;
- rafforzare le competenze specifiche e le capacità organizzative dell’Autorità di Garanzia sul terreno del diritto antidiscriminatorio, riferito a particolari fattori di discriminazione (*capacity building*).

Tale fattiva collaborazione potrà essere sviluppata anche nell’ambito del partenariato offerto dal Garante a progetti presentati da enti istituzionali, ma che vedono l’attiva partecipazione di associazioni della società civile, quale il progetto “Il FVG contro la tratta”, ovvero dalle stesse associazioni della società civile come enti capofila quale il progetto “La visione della differenza”, presentato nell’ambito del bando FAMI (Fondo europeo Asilo Immigrazione Integrazione) sul contrasto alle discriminazioni dei migranti.

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione parteciperà, inoltre, alle riunioni della “Consulta regionale per l’integrazione delle persone straniere immigrate” di cui all’art. 10, della legge regionale 31/2015, di cui è stato nominato componente.

Il Garante per i diritti della persona parteciperà alle riunioni del Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia, cui è stato chiamato a fare parte al fine di garantire il soddisfacimento delle condizionalità previste dalla normativa dell’Unione europea in materia di Fondi strutturali - art. 7, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (misure comuni per tutti i fondi strutturali 2014-2020) e art. 8, del Regolamento (UE) 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio.

Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione conferma la propria volontà di collaborazione con la Struttura stabile per la programmazione ed il coordinamento degli interventi in materia di parità di genere, contrasto alle discriminazioni e promozione delle pari opportunità, indicata nella riorganizzazione dell’Area dell’Agenzia Regionale del lavoro quale punto unico di riferimento in relazione all’adesione della Regione Friuli Venezia Giulia alla rete nazionale “READY”.

a) Assistenza indipendente alle vittime di discriminazione

L’Ufficio del Garante regionale dei diritti della persona promuoverà l’assistenza alle persone che si ritengono vittima di discriminazioni fondate sulla cittadinanza o l’ascendenza o l’origine etnica o nazionale, l’appartenenza linguistica e culturale, il credo religioso e le convinzioni personali, la

disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, sulla base innanzitutto di segnalazioni provenienti dai diretti interessati o *motu proprio*, di propria iniziativa.

L'Ufficio del Garante ha messo a disposizione un proprio numero telefonico ed un indirizzo di posta elettronica su un'apposita pagina *web* per l'invio di segnalazioni su eventuali ed asseriti casi di discriminazione. L'Ufficio del Garante, mediante l'apporto del personale a disposizione della propria struttura organizzativa, ed avvalendosi, per i casi di maggiore complessità, di eventuali consulenze con esperti esterni (art. 11, co. 2, della legge regionale 9/2014), svolge apposite istruttorie sulle segnalazioni pervenute, ed in caso di accertata esistenza di una discriminazione proibita dalla normativa vigente, esercita le proprie prerogative di *moral suasion* per la rimozione della discriminazione, segnalando la situazione ai soggetti coinvolti e alle Autorità competenti, nonché all'UNAR ed ad altre Istituzioni analoghe, quale ad esempio l'OSCAD (Osservatorio del Ministero dell'Interno per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori), formulando apposite raccomandazioni, sollecitando l'eventuale assistenza legale alla vittima di discriminazione da parte dei soggetti della società civile legittimati ad agire di cui all'art. 5 del citato d.lgs. 215/2003, all'art. 5 del d.lgs. 9 luglio 2003, n. 216, recante "*Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro*", all'art. 41 del d.lgs. 25 luglio 1988, n. 286, recante "*Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*" e all'art. 28 del d.lgs. 1 settembre 2011, n. 150, recante "*Disposizioni complementari al codice di procedura civile in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, ai sensi dell'articolo 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69*".

Nell'esercizio dell'attività di tutela e protezione dalle discriminazioni, l'Ufficio del Garante assume un comportamento *pro-active* non limitandosi a reagire a fronte di segnalazioni individuali, ma monitorando in prima persona, attraverso i propri uffici, il panorama sociale regionale, mediante l'analisi ed il monitoraggio innanzitutto dei *mass-media* regionali, ed aprendo dunque dei fascicoli di indagine anche *ex-officio*. Il monitoraggio dei *mass-media* e anche del mondo dei *social-network* ha ugualmente lo scopo, non solo di evidenziare eventuali situazioni e casistiche di discriminazione sul piano civile, ma anche di situazioni aventi rilevanza penale per il verificarsi di casi di *hatespeech* ovvero di diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico o di istigazione alla commissione di atti di discriminazione o di violenza per motivi etnico-nazionali o religiosi, o di *hatecrimes*, ovvero fattispecie penali eventualmente commesse per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale o religioso (legge 25 giugno 1993, n. 205, avente ad oggetto "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa*"). Questo al fine anche della eventuale segnalazione di tali situazioni agli organi di polizia e giudiziari competenti.

Il monitoraggio dei *mass-media* potrà costituire lo strumento per una più approfondita disamina di come le questioni dell'immigrazione, dei rifugiati e dei richiedenti asilo, vengano trattate dai principali mezzi di comunicazione sociali regionali. Tale analisi potrà essere oggetto, in futuro, di uno studio specifico, che potrà essere eventualmente commissionato ad un ente di ricerca esterno. Lo scopo di dette azioni potrà essere quello di individuare la presenza di stereotipi nelle immagini dei migranti che vengono riprodotte e diffuse nei mezzi di comunicazione, ma anche quelle eventuali situazioni di trattamento delle informazioni riguardanti richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta, non conformi al Codice deontologico dei Giornalisti, ed in particolare al protocollo deontologico "*Carta di Roma*" appositamente adottato nel 2008 dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana unitamente alle sue linee guida. L'Ufficio del Garante potrà adoperarsi per diffondere e promuovere il protocollo deontologico "*Carta di Roma*" tra i giornalisti del Friuli Venezia Giulia. Per tali attività, l'Ufficio del Garante potrà ricercare la cooperazione del CORECOM FVG, anche nell'ambito del Protocollo d'intesa "*Coordinamento di attività per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo*".

b) Iniziative promozionali della parità di trattamento

Pur non sottovalutando l'importanza della funzione di tutela e assistenza alle vittime di discriminazione, appare evidente che l'azione dell'Ufficio del Garante regionale non potrà essere esclusivamente correttiva, ma soprattutto preventiva, ovvero mirata a prevenire la violazione degli obblighi di non-discriminazione e di parità di trattamento mediante un'attività promozionale *ex ante* nei confronti degli attori sociali, economici, culturali ed istituzionali.

Questo anche in linea con le tendenze più avanzate delle politiche e strategie antidiscriminatorie europee, che sottolineano l'esigenza di superare una visione settoriale e di tutela meramente individuale a favore di un'azione di *mainstreaming* e di un impegno delle istituzioni ed autorità pubbliche ad intervenire attivamente in materia, soprattutto attraverso azioni sistemiche di prevenzione dei fenomeni discriminatori (i c.d. "*public sector equality duties*").

Tra le varie azioni promozionali che potranno essere sviluppate, anche in raccordo con le associazioni della società civile, le Università e gli enti di ricerca presenti sul territorio regionale e ferma restando la disponibilità di risorse finanziarie appositamente destinate allo scopo, si possono citare:

- la formazione degli attuali e futuri operatori legali e sociali (avvocati, operatori sociali, sindacali e dell'associazionismo, ma anche studenti delle facoltà di giurisprudenza, ecc.) e della P.A. sul diritto antidiscriminatorio di fonte costituzionale, internazionale, europea e legislativa interna. Per quanto concerne il personale della P.A., particolare attenzione dovrà essere rivolta ai componenti dei "Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni", introdotti dall'art. 21, della legge 4 novembre 2010, n. 183, recante "*Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro*". A tale fine, nel 2017, si riproporrà un percorso formativo introduttivo e di aggiornamento al diritto antidiscriminatorio con riferimento ai fattori di nazionalità, razza e origine etnica, età, credo religioso e convinzioni personali, orientamento sessuale e identità di genere e disabilità e alla casistica giurisprudenziale di fonte costituzionale, della Corte europea dei diritti dell'Uomo e della Corte di Giustizia dell'Unione europea, nonché dei tribunali di merito, secondo un *format* già avviato nel corso dell'autunno 2015 – primavera 2016, da svolgersi a Trieste e con l'intento di inserirlo nei programmi di formazione permanente, rispettivamente, per gli avvocati, i praticanti legali abilitati e per gli assistenti sociali, mediante l'accreditamento presso i rispettivi ordini professionali.

E' intenzione del Garante dei diritti della persona- componente con funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione – prendere contatti con gli Atenei della Regione Friuli Venezia Giulia e con le associazioni studentesche per verificare la possibilità di collaborazione per la realizzazione di specifiche attività formative rivolte agli studenti. L'attività di formazione e disseminazione del diritto antidiscriminatorio potrà effettuarsi anche mediante la presentazione, sul territorio regionale, di libri e pubblicazioni dedicate ai temi del contrasto alle discriminazioni e della tutela offerta dal diritto antidiscriminatorio, da realizzarsi di concerto o coinvolgendo istituzioni universitarie, enti di ricerca o associazioni promotrici di interesse;

- la definizione di linee guida rivolte in particolare a *stakeholders* che rivestono ruoli e posizioni di particolare rilevanza in settori e ambiti a rischio di comportamenti discriminatori (ad es. i datori di lavoro e in particolare, i responsabili delle risorse umane, i soggetti coinvolti nell'intermediazione nel settore immobiliare, i fornitori di beni e servizi offerti al pubblico) ovvero la realizzazione di guide pratiche alle normative antidiscriminatorie;

- la redazione e pubblicazione di alcuni volumi tematici dedicati ai temi della tutela contro le discriminazioni, eventualmente suddivisi per “fattori protetti”, ovvero in forma di *report* che dia conto dei principali sviluppi nella normativa e nella giurisprudenza antidiscriminatoria nel corso dell’anno precedente, nell’ambito dell’iniziativa denominata “Quaderni dei diritti”, per la cui compilazione e stesura ci si potrà rivolgere anche alla collaborazione di esperti esterni”;
- la sensibilizzazione sui fenomeni del razzismo e della xenofobia, dell’omofobia e della transfobia, sui diritti delle persone disabili e sulle misure per assicurare la loro indipendenza, la loro integrazione sociale, lavorativa e la loro partecipazione alla vita della comunità. L’attività di sensibilizzazione sulle tematiche della discriminazione potrà essere rivolta in particolare ai giovani e agli studenti, nell’ambito delle iniziative di promozione culturale programmate dall’Ufficio del Garante e potrà svolgersi anche seguendo le metodologie innovative della ‘educazione informale’ promosse nell’ambito dei programmi europei “*Youth in Action*”. A tale riguardo, l’Ufficio del Garante regionale potrà realizzare apposite iniziative in occasione della Giornata mondiale contro il razzismo (21 marzo), della Giornata mondiale dei Rom e Sinti (8 aprile), della Giornata mondiale contro l’omofobia (17 maggio), della Giornata mondiale dedicata alle persone con disabilità (3 dicembre). Ugualmente, l’Ufficio del Garante si adopererà per promuovere sul territorio regionale le iniziative e le campagne promozionali e di sensibilizzazione avviate dall’UNAR, in particolare per quanto concerne l’attuazione della campagna contro la discriminazione ed il pregiudizio nei confronti dei Rom (campagna “DOSTA!”), l’implementazione della Strategia Nazionale contro le discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e l’identità di genere, avviata dall’UNAR in attuazione della “Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere” e l’implementazione della nuova Strategia Nazionale contro il Razzismo;
- l’attività di ricerca ovvero la redazione e/o la commissione di indagini indipendenti in materia di parità di trattamento e discriminazione volte a fare emergere l’entità e le caratteristiche del fenomeno; la redazione e/o la commissione di rapporti indipendenti e la formulazione di raccomandazioni su questioni attinenti alle discriminazioni e ai mezzi per combatterle. L’attività di ricerca avrà innanzitutto lo scopo di evidenziare con apposite indagini demoscopiche l’entità, la portata e l’evoluzione dei fenomeni discriminatori nella società regionale, in relazione ai diversi fattori considerati, e della loro percezione da parte degli appartenenti ai gruppi sociali “a rischio”. Tali indagini potranno essere compiute anche mediante l’utilizzo della innovativa metodologia dei “test situazionali”. Tale metodologia, già utilizzata da anni in diversi Paesi nel Nord Europa, consiste nel ricreare una situazione identica a quella vissuta dalla persona che si considera vittima di una discriminazione in ragione di una sua particolare caratteristica (ad es. l’appartenenza etnico-razziale o religiosa), e nell’osservare se altre persone che non possiedono quella caratteristica vengono trattate diversamente. Tale metodologia è stata sviluppata anche nell’ambito della ricerca sociologica per evidenziare l’entità e le caratteristiche dei fenomeni discriminatori in diversi ambiti della vita sociale (l’accesso all’impiego, l’accesso all’alloggio, ai beni e servizi offerti al pubblico). In caso di accertamento di un comportamento discriminatorio, i risultati del test possono essere anche prodotti in giudizio come fatti probatori, il più delle volte sotto forma di testimonianza, talvolta nelle forme di un rapporto redatto da un pubblico ufficiale che aveva osservato gli avvenimenti. L’Ufficio del Garante regionale, per il suo ruolo autorevole ed istituzionale, e nell’ambito delle sue prerogative di assistenza alle vittime di discriminazione, potrebbe dunque avere un ruolo importante nell’eventuale coinvolgimento e predisposizione di “test situazionali” suscettibili, dunque, di costituire importanti elementi probatori in procedimenti giudiziari anti-discriminazione, volti a far rilevare quelle evidenze *prima facie* di un comportamento discriminatorio suscettibili di determinare il bilanciamento dell’onere probatorio previsto dalla

legislazione. A tale fine potranno essere coinvolte, anche mediante apposite sessioni formative, le associazioni e le persone specializzate nella mediazione interculturale per costituire gruppi operativi e di lavoro;

– l'attività consultiva (policy) nel processo legislativo regionale, mediante la formulazione di pareri ed osservazioni su progetti di legge, su atti di pianificazione ed indirizzo della Regione Friuli Venezia Giulia, degli Enti da essa dipendenti o degli Enti locali. L'Ufficio del Garante solleciterà inoltre la Regione e gli Ambiti distrettuali a collaborare per promuovere apposite reti territoriali contro le discriminazioni per la realizzazione di interventi di informazione, assistenza, sensibilizzazione, nell'ambito delle azioni previste nei piani immigrazione regionali o mediante l'adesione a progetti o finanziamenti messi a disposizione nell'ambito del Fondo Europeo per l'Asilo, l'Immigrazione e l'Integrazione (FAMI), ovvero dall'asse PROGRESS del programma europeo EaSI (Programma europeo per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale). L'Ufficio del Garante regionale monitorerà e solleciterà, in particolare, l'effettiva partecipazione degli organi della Regione Friuli Venezia Giulia ed il contributo regionale all'implementazione della Strategia nazionale di inclusione sociale delle popolazioni Rom e Sinti, adottata dal Governo italiano nel 2012 in attuazione del *Framework* europeo per le strategie nazionali di inclusione sociale delle popolazioni Rom adottato dalla Commissione europea nel 2011, secondo le raccomandazioni del Consiglio europeo del 9-10 dicembre 2013.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle discriminazioni a danno delle persone con disabilità e la promozione dei diritti alla loro partecipazione ed inclusione sociale, l'attività di ricerca ed indagine promossa dall'Ufficio del Garante potrà rivolgersi innanzitutto alla tematica dell'accessibilità e della mobilità e della corretta implementazione nel territorio regionale delle normative europee e nazionali (ad es. regolamento UE n. 181/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011 relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004; regolamento UE n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario; regolamento UE n. 1177/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004).

ATTIVITÀ PROGRAMMATE PER L'ANNO 2017
(ed indicazione del relativo fabbisogno finanziario)

1. Attività di ascolto istituzionale, mediazione, facilitazione e conciliazione

Ai sensi dell'art. 7, co. 1, lett. a), della legge regionale 9/2014, tra le specifiche funzioni del Garante rientrano quelle di *“facilitazione, accompagnamento, conciliazione e mediazione dei conflitti tra soggetti e istituzioni e favorisce la realizzazione di un effettivo collegamento tra gli enti che operano nei settori attinenti”*.

Ugualmente, secondo il dettato dell'art. 10, co. 2, della legge istitutiva, il Garante regionale – componente con funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione: *“a) assume ogni iniziativa utile a contrastare i comportamenti che, direttamente o indirettamente, comportino una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza e abbiano lo scopo o l'effetto di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica; b) promuove attività di informazione e assistenza, anche legale, da parte di centri e associazioni competenti alle persone vittime di discriminazioni; c) segnala alle autorità competenti situazioni di violazione dei diritti accertate di propria iniziativa o su segnalazione e favorisce l'assistenza legale contro la discriminazione attraverso intese con i soggetti legittimati ad agire in giudizio di cui all' articolo 5 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 (..), che operano a livello territoriale; (..)”*.

Per il perseguimento delle suddette funzioni continueranno ad essere sviluppate forme di collaborazione, rapporti, scambi e sinergie con le istituzioni ed i soggetti operanti nei settori di riferimento, soprattutto per giungere alla definizione condivisa di linee guida ed allo scambio e diffusione di buone prassi, con l'obiettivo di promuovere uniformità di risposte e responsabilità.

Presso gli uffici vengono svolte le attività di ascolto istituzionale, che permette l'accesso al pubblico, agli operatori ed agli enti; la raccolta e l'elaborazione delle segnalazioni e la eventuale e conseguente attività di facilitazione, conciliazione, mediazione o altra forma di intervento.

A fronte di una segnalazione gli interventi del Garante, nella maggior parte dei casi, si concludono con una risposta al segnalante, nella quale il Garante esprime la sua competenza ad intervenire, ovvero la sua estraneità, il suo parere sulla questione e l'indicazione dei comportamenti più idonei da tenere (ad esempio, invitando il segnalante a collaborare coi Servizi o ad attenersi a quanto disposto dall'Autorità giudiziaria) nel superiore interesse del minore, ovvero invitando l'agente della discriminazione a porre rimedio e rimuovere gli effetti di un atto, comportamento o prassi discriminatoria.

Per facilitare l'utenza, sul sito web del Garante è stato messo a disposizione un numero telefonico ed un formulario on-line per le segnalazioni.

Lo sviluppo di questa attività ha richiesto:

- organizzazione interna degli uffici per la raccolta e l'elaborazione delle segnalazioni nelle diverse forme previste (comunicazione telefonica, scheda di segnalazione, colloquio);
- elaborazione di un protocollo interno per il funzionamento dell'attività di ascolto.

Rimane, peraltro, inalterata la facoltà di valutare l'eventuale attivazione di consulenze esterne con esperti nei settori di riferimento per supportare gli uffici nell'affrontare la casistica più complessa che richiede competenze specifiche non altresì disponibili.

Inoltre, verrà valutata l'esigenza di avviare corsi di aggiornamento degli operatori sociali e legali per affrontare le nuove tematiche, specialmente in materia di tutela dei diritti dei minori, alla luce delle nuove normative che l'hanno interessata negli ultimi anni.

Si è riscontrato un numero sempre maggiore di segnalazioni e di richieste di pareri, nel corso dell'ultimo anno in particolare, cui si è fatto fronte con risorse interne dell'Ufficio: ciò potrebbe significare che l'Organo è sempre più conosciuto e forse anche apprezzato dai privati e dai Servizi.

Sintesi attività:

- prosecuzione e consolidamento dei contatti e delle collaborazioni necessarie per svolgere le funzioni di facilitazione, accompagnamento, mediazione e conciliazione;
- prosecuzione dell'attività di intervento a fronte di segnalazioni
- eventuale formazione sui temi oggetto dell'attività di ascolto agli operatori di settore all'uopo dedicato;
- eventuale attivazione di consulenze esterne con esperti nei settori di riferimento per supportare gli uffici nell'affrontare la casistica più complessa.

Saranno previsti, inoltre, 2 incontri seminariali di formazione destinati agli operatori sociali e legali che saranno la prosecuzione e l'approfondimento di quanto trattato nei percorsi formativi precedenti e tenderanno ad affrontare ed approfondire i contenuti, l'applicazione e l'interpretazione della recente legge 19 ottobre 2015, n.173 sul diritto dei bambini e delle bambine alla continuità affettiva.

Spesa prevista:

- incarichi a relatori/docenti/formatori esperti per formazione destinati agli operatori sociali e legali: **euro 2.000,00;**
- incarichi di consulenza legale ad esperti /liberi professionisti: **euro 4.000,000.**
- eventuali ulteriori spese indicate al punto 8.

2. Attività di studio e ricerca

Anche nel 2017 proseguirà la predisposizione e diffusione de "I Quaderni dei diritti" (quaderni monotematici da offrire a chi è impegnato nel campo della protezione e della affermazione dei relativi diritti), concernenti uno specifico aspetto riguardante i diritti dei bambini e degli adolescenti, delle persone private della libertà personale e delle persone a rischio di discriminazione, per la cui stesura potranno essere richieste specifiche e particolari competenze scientifiche e ci si potrà quindi avvalere di esperti e consulenze esterne mediante appositi incarichi.

Il Garante intende elaborare un'indagine conoscitiva allo scopo di evidenziare la situazione presente nel territorio regionale in relazione alla attuazione, al riconoscimento, alla promozione e protezione dei diritti delle persone avvalendosi della collaborazione degli Atenei, come previsto dalla legge istitutiva, coinvolgendo eventualmente altri soggetti istituzionali.

In particolare si prevede di avviare un'attività di ricerca, in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste, al fine di acquisire i dati obiettivi su eventuali situazioni di discriminazione e pregiudizi nell'ambito scolastico, nei confronti di giovani immigrati di seconda generazione che vivono nella nostra Regione. L'acquisizione di tali elementi potrebbe consentire al Garante di svolgere azioni preventive nell'ambito delle proprie funzioni di assistenza alle vittime di discriminazione.

Sintesi attività:

- redazione, pubblicazione e distribuzione dei "Quaderni dei diritti".
- realizzazione di un'indagine conoscitiva su eventuali situazioni di discriminazione/prejudizi nell'ambito scolastico, nei confronti di giovani immigrati di seconda generazione

Spesa prevista:

- incarichi di consulenza ad esperti: **euro 5.000,00.**
- attività di ricerca: **euro 20.000,00.**
- eventuali ulteriori spese indicate al punto 8.

3. Attività di promozione culturale

L'attività di promozione culturale è una funzione fondamentale dell'Organo di garanzia e, per quanto concerne i minori, è prevista dalla Convenzione di New York, all'art. 42, che richiama tutti gli Stati che l'hanno sottoscritta a far conoscere e diffondere i principi e le norme della Convenzione stessa, in un impegno di promozione di una nuova cultura dell'infanzia. Essa è orientata a proporre, nel complesso universo educativo (famiglia, scuola, mass media, volontariato, privato sociale, associazionismo sportivo, parrocchia, ecc.), la conoscenza dei diritti dei soggetti minori di età, con la finalità di favorire un cambiamento culturale fondato sulla centralità del bambino e del suo interesse.

L'attività di diffusione e divulgazione, che deve comprendere un insieme articolato di attività e di predisposizione di materiali e documenti, è rivolta soprattutto ai bambini e ai ragazzi nei loro contesti di vita; ma intende anche organizzare occasioni di confronto tra genitori, insegnanti, amministratori, educatori e volontari che con i bambini e i ragazzi quotidianamente si incontrano.

L'obiettivo principale è quello di effettuare un'ampia diffusione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso un percorso informativo/formativo, in modo tale da intraprendere un processo di cambiamento riguardo la prospettiva con la quale è necessario guardare ai diritti dei bambini e dei ragazzi: non più e non solo fornire loro servizi per il soddisfacimento di particolari bisogni, bensì interpretare in modo diverso il loro diritto ad essere riconosciuti "cittadini" a pieno titolo.

Due sono i percorsi, strettamente legati tra loro, da intraprendere, per raggiungere tali finalità ed obiettivi in modo concreto: le azioni legate al settore dell'informazione e quelle da avviare sul versante della formazione.

Il Garante svilupperà tale percorso, in ragione del proprio mandato, principalmente attraverso le seguenti attività:

a) Educazione ai diritti

I contatti con l'Ufficio scolastico regionale, allo scopo di proporre lo sviluppo di un sistema di lavoro integrato e di rete, sono già stati avviati. La collaborazione sarà finalizzata a diffondere la conoscenza dei diritti umani e a far conoscere la figura e il ruolo del Garante, attraverso l'attivazione di percorsi didattici ad hoc per le scuole che ne facciano richiesta, anche attraverso l'uso di strumenti innovativi e la raccolta di materiali utili alla elaborazione di buone prassi educative.

A giugno 2016 è stato siglato il Protocollo di intesa avente ad oggetto: "*Coordinamento di attività per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo*" tra Garante regionale dei diritti della persona, la Commissione regionale per le pari opportunità, il CORECOM FVG, l'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia e il Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni Friuli Venezia Giulia. Il Protocollo si propone di rafforzare le conoscenze e le tecniche utili a prevenire il fenomeno del bullismo e del *cyberbullismo*, di offrire agli operatori della scuola una solida conoscenza della cornice normativa di riferimento, di favorire lo sviluppo di un comportamento responsabile, cosciente e consapevole nel contesto scolastico ed extrascolastico consolidando il progetto su tutto il territorio regionale.

Sintesi attività:

- n. 4 incontri di presentazione rivolti alle scuole (uno per ogni provincia) sul tema dei diritti umani e dei diritti dei bambini e adolescenti;

- coordinamento dell'organizzazione necessaria per le attività e gli eventi previsti dal menzionato Protocollo di intesa avente ad oggetto: *“Coordinamento di attività per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo”*
- realizzazione di percorso formativo strutturato in n. 4 incontri seminariali con l'intervento di relatori esperti rivolto agli operatori del settore sul tema del bullismo e cyberbullismo
- elaborazione di materiale di supporto.

Spesa prevista:

- incarichi a relatori/docenti/formatori esperti: **euro 4.000,00.**
- eventuali ulteriori spese indicate al punto 8.

b) Sindaci garanti dei diritti

Dando seguito alle iniziative intraprese nel nostro Paese negli anni scorsi, ci si è posti l'obiettivo di coinvolgere i Sindaci in una ulteriore sfida: divenire Sindaci/garanti dei diritti non solo dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche di tutte le persone che si trovano in situazione di particolare vulnerabilità.

A tal fine, dopo un'intensa attività di studio, di ricerca e numerose riunioni e contatti con i vari partner istituzionali, si è predisposto un apposito Protocollo d'intesa con l'A.N.C.I. F.V.G. e Federsanità A.N.C.I. – Federazione Friuli Venezia Giulia denominato *“Sindaci garanti dei diritti della persona”*, avente l'intento di stimolare lo sviluppo di azioni positive concernenti, in particolare, la comunicazione, la coesione e l'inclusione sociale, la formazione, la vivibilità del territorio, il tempo libero, l'ascolto e la partecipazione, la concreta fruibilità delle misure alternative alla detenzione. La formalizzazione dell'iniziativa avverrà a dicembre 2016 con la sottoscrizione del Protocollo da parte dei soggetti partner e si svilupperà a partire da gennaio 2017. L'iniziativa stessa avrà, tra l'altro, come obiettivo finale, la redazione di un numero speciale della pubblicazione *“Quaderni dei Diritti”*, ove i migliori interventi realizzati, i risultati raggiunti, le esperienze virtuose e le buone prassi emergenti, segnalati dagli Enti locali, saranno menzionati e descritti, allo scopo di contribuire alla diffusione sul territorio.

Sintesi attività:

- su richiesta, la presenza del Garante a particolari iniziative promosse dai Sindaci stessi o dalle associazioni o altre organizzazioni della società civile (comitati, consulte, ecc) quali adesione e sviluppo della proposta.

Spesa prevista:

- eventuali spese indicate al punto 8.

c) Iniziative in occasione di particolari ricorrenze

In occasione delle particolari ricorrenze, di seguito elencate, saranno organizzate iniziative di sensibilizzazione e promozione culturale, anche attraverso l'organizzazione di eventi culturali, quali concerti, mostre fotografiche ed altre iniziative multimediali.

Sintesi attività:

- evento per la giornata mondiale contro il razzismo e la xenofobia, 21 marzo;
- evento per la giornata mondiale dei Rom e Sinti, 8 aprile;

- evento per la giornata mondiale contro l'omofobia, 17 maggio;
- evento per giornata mondiale sui diritti dell'infanzia, 20 novembre;
- evento per la giornata mondiale sui diritti delle persone con disabilità, 3 dicembre;
- evento per giornata internazionale sui diritti umani, 10 dicembre.

Spesa prevista:

- incarichi a relatori/docenti esperti: **euro 6.000,00**
- eventuali ulteriori spese indicate al punto 8.

d) Altre attività promozionali

Oltre ai suddetti progetti, ed ai contatti citati in premessa, i componenti il collegio di garanzia continueranno a partecipare ad incontri, seminari, conferenze, convegni, trasmissioni radio/televise ed altre iniziative ed eventi riguardanti i diritti dei bambini e degli adolescenti, delle persone private della libertà personale e delle persone a rischio di discriminazione, alle quali verranno invitati a partecipare.

Riguardo poi all'attività di promozione della partecipazione dei bambini e dei ragazzi, prevista dall'art. 8, co. 1, lett. f), della legge regionale 9/2014, che, nel precisare le altre funzioni del Garante, dispone: *“favorisce modalità di ascolto dei bambini e degli adolescenti e promuove la loro effettiva partecipazione e il loro coinvolgimento attivo in relazione alle decisioni che li riguardano”*, è intenzione del Garante, non soltanto promuovere le forme di cittadinanza attiva degli stessi (CCR, consulte, ecc), ma anche favorire la loro partecipazione nei loro contesti di vita. Particolarmente significativa è stata, durante il 2016, la valorizzazione dei CCR con l'istituzione del Registro regionale, presentato in occasione della giornata mondiale sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza; parimenti significativa la collaborazione con l'Area giovani del Cro di Aviano che è stata oggetto di uno studio sul diritto dei malati oncologici minorenni all'autodeterminazione nei percorsi di cura.

E' intenzione del Garante continuare a prendere contatti con le Comunità di accoglienza, le divisioni pediatriche ed altri luoghi nei quali i bambini e i ragazzi possono trovarsi in determinate circostanze della loro vita, non solo per la prevista attività di vigilanza, bensì anche per promuovere al loro interno forme partecipative.

E' intenzione del Garante, inoltre, continuare ad offrire la più ampia disponibilità a collaborare con i Servizi Sanitari, prestando particolarmente attenzione ai Centri di Salute Mentale ed ai Servizi delle tossicodipendenze, al fine di favorire per i soggetti più deboli opportuni ed adeguati inserimenti in ambito sociale e lavorativo.

Il Garante intende realizzare alcune iniziative specifiche, rivolte alle persone ristrette, di promozione culturale quali teatro, incontri di lettura e scrittura creativa, realizzazione di un "Giornale", ecc.. Inoltre, per agevolare l'inserimento sociale e lavorativo delle persone detenute, continueranno gli incontri con i Direttori delle Case Circondariali della regione e verrà avviata la collaborazione con Enti e Associazioni per promuovere corsi propedeutici all'apprendimento di attività e mestieri.

Proseguiranno gli incontri di sensibilizzazione sulle criticità degli Istituti penitenziari, del loro sovraffollamento, del reinserimento e della riabilitazione dei detenuti, anche mediante la realizzazione di convegni dedicati agli operatori del settore con l'intento di creare un ambiente più attento alle persone ristrette. Si prevede di realizzare due convegni, rivolti alle scuole e agli addetti ai lavori, dedicati rispettivamente alla figura degli Agenti penitenziari e dei Magistrati della

regione, per sensibilizzare la pubblica opinione sulle difficoltà e criticità che gli stessi affrontano durante l'assolvimento delle proprie funzioni.

Sintesi attività:

- possibile organizzazione di mostre fotografiche o di altre espressioni artistiche;
- promozione iniziative di carattere culturale e di corsi propedeutici all'apprendimento di mestieri per le persone private della libertà personale;
- incontri di sensibilizzazione/convegni incentrati sulla figura degli Agenti penitenziari e dei Magistrati

Spesa prevista:

- incarichi a relatori esperti: **euro 2.000,00**
- eventuali ulteriori spese indicate al punto 8.

e) Attività di comunicazione e documentazione

L'azione di diffusione, conoscenza e promozione culturale è già stata rafforzata avvalendosi dei seguenti strumenti comunicativi:

Sito web

L'attività di diffusione trova una sua rappresentazione anche attraverso il sito web del Garante regionale che ha come scopo quello di diffondere e favorire la conoscenza dello stesso organismo regionale, delle sue funzioni, delle sue azioni nonché la conoscenza dei diritti della persona in genere e dei diritti dei bambini e degli adolescenti, delle persone private della libertà personale e di quelle a rischio di discriminazione, promuovendone la cultura dei diritti stessi.

L'utilità di tale strumento è indubbia anche al fine di mettere in rete tutti gli interlocutori dell'ufficio per consentire la condivisione di obiettivi, strategie, contenuti, materiali tra tutti coloro che sono impegnati, anche a diverso titolo, nei processi di tutela nella nostra regione.

Nel sito, inoltre, è stato inserito, come già detto, un formulario per permettere l'invio di segnalazioni.

Lo stesso sito verrà potenziato con ulteriore materiale utile alla promozione e diffusione dei diritti dei minori, delle persone private della libertà personale e delle persone a rischio di discriminazione.

Rubrica periodica

Il Garante intende riproporre la collaborazione con radio, tv e giornali regionali per l'attivazione di una rubrica periodica fissa, a livello regionale, sulle tematiche di riferimento, prevedendo la partecipazione dei Garanti in ragione dei temi oggetto dell'approfondimento.

Pubblicità e mass-media

E' intenzione del Garante continuare a promuovere le attività dell'ufficio, anche per quest'anno, avvalendosi di appositi spazi pubblicitari e di comunicazione nella stampa, al cinema, nelle radio e nelle televisioni locali.

Spesa prevista:

- eventuali spese indicate al punto 8.

4. Attività di formazione ed aggiornamento

In questo ambito rientra in particolare l'attività di formazione e consulenza per tutori legali, protutori e curatori speciali di cui all'art. 8, co. 1, lett. e), della legge regionale, nonché la tenuta e l'aggiornamento del relativo Elenco. Detta disposizione prevede che il Garante si attivi per reperire, formare ed accompagnare nello svolgimento delle proprie funzioni, persone che si offrano volontariamente per svolgere queste particolari forme di rappresentanza della persona di età minore: il tutore legale, il protutore e il curatore speciale. Pertanto, si ipotizza la predisposizione di un progetto strutturato in due percorsi formativi; uno per gli aspiranti tutori legali o protutori e l'altro per i curatori speciali, per il quale pare comunque imprescindibile una collaborazione con i Giudici tutelari dei Tribunali della regione, oltre che dei Servizi.

Nel corso dell'anno 2017 verrà avviata l'attività propedeutica attraverso una serie di incontri preparatori per individuare e sensibilizzare soggetti volontari a partecipare ai percorsi formativi.

Nel 2017 si riproporrà un percorso formativo introduttivo e di aggiornamento al diritto e alla tutela antidiscriminatoria con riferimento ai fattori di nazionalità, razza e origine etnica, età, credo religioso e convinzioni personali, orientamento sessuale e identità di genere e disabilità e alla casistica giurisprudenziale di fonte costituzionale, della Corte europea dei diritti dell'Uomo e della Corte di Giustizia dell'Unione europea, nonché dei tribunali di merito, secondo un *format* già avviato nel corso dell'autunno 2015 – primavera 2016, da svolgersi a Trieste e con l'intento di inserirlo nei programmi di formazione permanente rispettivamente per gli avvocati, i praticanti legali abilitati e per gli assistenti sociali, mediante l'accreditamento presso i rispettivi ordini professionali.

Ugualmente, potranno essere organizzate iniziative di presentazione di libri e pubblicazioni sui temi di interesse delle attività del Garante.

Sintesi attività:

- contatti con Giudici tutelari, referenti dei Servizi, Associazioni; sviluppo del percorso formativo; redazione del materiale nel settore dei minori relativamente a:
- incontri preparatori di sensibilizzazione alla partecipazione ai percorsi formativi;
- incontro di formazione per gli avvocati-curatori speciali;
- n. 6 moduli formativi in materia di diritto/tutela antidiscriminatoria;
- n. 4 incontri per presentazione di libri e pubblicazioni.

Spesa prevista:

- incarichi a relatori/docenti/formatori esperti, autori euro **10.000,00**
- eventuali ulteriori spese indicate al punto 8.

5. Attività di espressione di pareri e raccomandazioni nel processo normativo regionale. Attività consultiva

L'attività di espressione di pareri osservazioni e raccomandazioni nel processo normativo regionale prevista dall'art. 7, co. 2, lett. e), f), della legge regionale, riveste un'importanza fondamentale sul versante di un efficace impianto normativo rispettoso dei principi e dei contenuti della normativa internazionale ed interna nelle materie oggetto della legge. Parallelamente alla espressione di pareri su proposte di atti normativi, proseguirà l'attività di sollecitazione e di impulso per il legislatore regionale, ed anche nazionale, con la formulazione di proposte, osservazioni e raccomandazioni con l'obiettivo di tenere sempre attuale l'interesse delle istituzioni e stimolare nel legislatore l'assunzione di una metodologia che tenga conto, sempre e comunque, prima di un intervento normativo, dell'impatto dello stesso sul tessuto e contesto sociale regionale.

Pertanto, l'attività, oltre alla formulazione di pareri su richiesta o di propria iniziativa, sarà orientata alla predisposizione di memorie ed eventuali proposte da sottoporre all'attenzione del legislatore, in sintonia con quanto proposto a livello nazionale ed europeo ed in considerazione delle peculiarità del nostro contesto regionale.

Tale attività, aumentata nel corso dell'anno 2016 rispetto agli anni precedenti per effetto della presentazione al Consiglio regionale di numerosi progetti di legge nelle materie di competenza del Garante, è ora disciplinata da un apposito Protocollo d'intesa sottoscritto dal Garante e dal Presidente del Consiglio regionale.

Sintesi attività:

- attività consultiva che si esplica mediante la formulazione di pareri ed osservazioni su progetti di legge ed atti di pianificazione ed indirizzo della Regione, degli enti da essa dipendenti e dagli enti locali, nelle materie disciplinate dalla legge.

Spesa prevista:

- eventuali spese indicate al punto 8.

6. Attività di tutela e protezione

Ai sensi dell'art. 8, co 1, lett. j), della legge regionale, il Garante *“propone, in collaborazione con gli enti competenti, soluzioni per favorire l'attuazione di misure alternative alla detenzione per i minori in carcere e per favorire la permanenza in famiglia e il rapporto continuativo con i genitori per i bambini figli di genitori detenuti o che scontano misure alternative”*.

L'attività verrà svolta di comune accordo tra il Garante per i bambini e gli adolescenti ed il Garante per le persone private della libertà personale, allo scopo di concertare un programma di azioni sinergiche in grado di raggiungere gli obiettivi richiesti dalla norma.

Saranno raccolti i dati relativi ai minori ristretti in luoghi di detenzione, le informazioni riguardanti la loro condizione e si continuerà ad attivarsi con gli organi preposti, affinché possa essere favorita la permanenza in casa dei minori stessi o l'accesso a misure alternative o sostitutive laddove possibile.

Proseguirà, inoltre, l'azione del Garante per favorire i rapporti tra i bambini e i ragazzi figli di persone detenute o comunque ristrette della libertà personale ed i propri genitori. A tale proposito va detto che è stato fatto uno studio sui migliori progetti esistenti a livello nazionale, con lo scopo di proporre la realizzazione anche nella nostra regione.

Parimenti, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 8, co. 1, lett. l), della legge regionale, il Garante *“collabora con le istituzioni scolastiche, gli enti locali e le organizzazioni del privato sociale al fine di promuovere azioni di contrasto alla dispersione scolastica e azioni positive per la diffusione della cultura e del rispetto delle differenze, nonché per la gestione e il superamento dei conflitti in ambito scolastico e sociale”*; a tal fine il Garante dei bambini e degli adolescenti in collaborazione con il Garante delle persone a rischio di discriminazione avvierà percorsi di sensibilizzazione presso le agenzie educative sulla prevenzione della discriminazione; contestualmente, in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, con il quale sono già stati avviati proficui contatti, si renderà disponibile a concertare l'elaborazione di una indagine conoscitiva sul fenomeno dell'abbandono scolastico, al fine di conoscerne le cause e le possibili strategie di contrasto, proponendo anche la diffusione di esperienze positive maturate in regione.

Il Garante regionale prosegue, inoltre, tutte le attività previste dal Protocollo di intesa precedentemente citato, avente ad oggetto: *“Coordinamento di attività per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo”*, che rientrano tra quelle di tutela e protezione dei soggetti di minore età. I soggetti firmatari intendono creare una rete di supporto alle Istituzioni scolastiche, ai ragazzi e alle loro famiglie, al fine di contrastare le manifestazioni di malessere, disagio e devianza presenti nei ragazzi e promuovere il loro benessere.

Sintesi attività:

- avvio di una interlocuzione con i responsabili delle case di detenzione allo scopo di individuare ed avviare migliori prassi per facilitare la relazione tra bambini e ragazzi figli di persone detenute (in collaborazione con il Garante per le persone ristrette della libertà personale);
- collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per l'avvio di una indagine conoscitiva sul fenomeno della dispersione scolastica;
- pianificazione con la Magistratura di percorsi a favore dei soggetti più deboli e bisognosi di misure di detenzione alternativa, che salvaguardino il bisogno di cura individuando luoghi e centri più consoni al loro stato sociale e alla loro condizione di salute, come ad esempio le Comunità.

- formazione rivolta alle consulte studentesche e agli studenti sui temi oggetto del Protocollo.

Spesa prevista:

- incarichi a relatori/docenti/formatori esperti euro **2.000,00**
- eventuali ulteriori spese indicate al punto 8.

7. Attività di vigilanza e segnalazione

Per lo svolgimento di queste funzioni, di competenza del Garante per i bambini e gli adolescenti, si adotterà, come di consueto, un comportamento pro-attivo e non solo re-attivo a seguito di segnalazione. Si tratta quindi di continuare le attività di monitoraggio del contesto sociale regionale avvalendosi dei contatti e delle collaborazioni più volte citati ed anche dei mass-media, in modo da ottemperare a quanto previsto dall'art. 8, co. 1, lett. a), della legge regionale, per il quale il Garante *"verifica e promuove il rispetto dei diritti dei bambini e degli adolescenti alla vita, alla salute, all'istruzione e alla famiglia, all'educazione, all'ascolto e partecipazione, alla pace e più in generale ai diritti sanciti dalla Convenzione di New York del 1989"*.

Saranno oggetto di attenzione anche i minori che vivono fuori dalla propria famiglia. A tale proposito, e rispondendo al dettato dell'art. 8, co. 1, lett. h), della legge regionale, per il quale l'Autorità *"concorre, anche mediante visite, alla vigilanza sull'assistenza prestata ai minori ospitati in istituti educativi, sanitari e socioassistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, ai sensi della normativa vigente"*, il Garante prenderà contatti con le strutture che accolgono minorenni, verificando le loro condizioni e promuovendo in collaborazione con le stesse, percorsi di partecipazione attiva dei minori accolti alle esperienze dagli stessi vissute.

Inoltre, rispondendo al dettato dell'art. 8, co. 1, lett. i), della legge regionale, ai sensi del quale l'Organo di garanzia *"richiede informazioni circa il trattamento dei minori provenienti da Paesi terzi non accompagnati presenti sul territorio regionale, verificando gli interventi di accoglienza, di inserimento e di tutela giuridica e sollecitando l'adozione di iniziative di sostegno e aiuto"*, si occuperà delle condizioni dei minori stranieri non accompagnati presenti nella nostra regione, delle loro condizioni di accoglienza e dei progetti educativi proposti, come del resto già effettuato anche durante il corrente anno.

Per il perseguimento dell'attività di vigilanza disciplinata dall'art. 8, co. 1, lett. k), della legge regionale, per cui il Garante *"vigila, anche in collaborazione con le altre istituzioni preposte, sulla programmazione radiotelevisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e su altre forme di comunicazione audiovisiva e telematica regionale, sotto i profili della percezione e rappresentazione infantile segnalando eventuali trasgressioni"* sarà utile, inoltre, proseguire la collaborazione con il Co.Re.Com. A tale proposito, è intenzione del Garante avviare un contatto con gli organi dell'informazione regionale e con l'ordine dei giornalisti al fine di giungere alla redazione di un protocollo che definisca standard e modalità di trattamento delle notizie e dei temi che riguardano il mondo dell'infanzia e l'adolescenza.

Infine, quale naturale conseguenza dell'attività di vigilanza, il Garante provvederà a segnalare tutte quelle situazioni che richiedono un intervento di tutela, come previsto dall'art. 8, co. 1, lett. g), della legge regionale, per il quale l'Autorità *"segnala ai servizi e alle strutture socioassistenziali e sanitarie, pubbliche e private, nonché alle autorità competenti, situazioni di carenza di tutela, comportamenti ritenuti lesivi, fattori di rischio collegati a situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo e urbanistico, nonché violazioni dei diritti dei minori, anche sulla base di informazioni pervenute da persone anche minorenni o da persone giuridiche"*.

Sintesi attività:

- si darà seguito alle consultazioni avviate nel primo periodo del mandato del Garante, si consolideranno le collaborazioni e l'attività di vigilanza; continuerà all'interno dell'ufficio l'attività di raccolta di quanto emerso (fascicoli, banca dati, ecc.) allo scopo di individuare, concertare ed avviare le iniziative conseguenti.

Spesa prevista:

- eventuali spese indicate al punto 8.

8. Ulteriori spese previste per le attività programmate

La programmazione 2017 sarà caratterizzata, tra l'altro, da numerosi eventi formativi/seminariali, da convegni ed iniziative, anche di carattere culturale (concerti, spettacoli, mostre, iniziative multimediali, ecc.) volte a promuovere, sensibilizzare e diffondere la conoscenza dei diritti nei diversi settori compresi nelle funzioni attribuite al Garante regionale dei diritti della persona dalla legge regionale istitutiva.

Nell'ambito delle predette iniziative il Garante prevede la possibilità, in casi limitati e qualora si renda opportuno in relazione alla rilevanza esterna e alla durata dell'evento di cui si tratta, di sostenere le spese per coffee break e di piccola ristorazione.

Inoltre, ove si rendano necessarie in relazione alla tipologia dell'iniziativa, si prevedono ulteriori spese per l'utilizzo di sale o noleggio attrezzature, acquisti di pubblicazioni e materiale di supporto, acquisto materiale promozionale, traduzioni, imposte (I.R.A.P. su lavoro autonomo), opere dell'ingegno e diritti d'autore (S.I.A.E.).

Spesa prevista: euro 10.000,00.

RIEPILOGO PREVISIONI DI SPESA

Anno 2017

Capitolo 23 " GARANTE DEI DIRITTI DELLA PERSONA attività"

DESCRIZIONE SPESE		SPESE PREVISTE
<p>GARANTE - incarichi di studio, ricerca e consulenza</p> <p>1. ATTIVITÀ DI ASCOLTO ISTITUZIONALE, MEDIAZIONE, FACILITAZIONE, CONCILIAZIONE E DI ASSISTENZA LEGALE: incarichi di consulenza legale ad esperti/liberi professionisti</p> <p>2. ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA: incarichi di consulenza ad esperti</p> <p>2. ATTIVITÀ DI STUDIO E RICERCA: attività di ricerca</p>	<p>4.000,00</p> <p>5.000,00</p> <p>20.000,00</p>	<p>29.000,00</p>
<p>GARANTE - incarichi esterni (relatori e docenti)</p> <p>1. ATTIVITÀ DI ASCOLTO ISTITUZIONALE, MEDIAZIONE, FACILITAZIONE, CONCILIAZIONE E DI ASSISTENZA LEGALE: incarichi in qualità di relatori/docenti/formatori esperti per formazione operatori sociali e legali</p> <p>3. ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE - lett. a) EDUCAZIONE AI DIRITTI: Incarichi in qualità di relatori/docenti/formatori esperti</p> <p>3. ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE - lett. c) INIZIATIVE IN OCCASIONE DI PARTICOLARI RICORRENZE: Incarichi in qualità di relatori/docenti esperti</p> <p>3. ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE - lett. d) ALTRE ATTIVITA' PROMOZIONALI: Incarichi in qualità di relatori esperti</p> <p>4. ATTIVITA' DI FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO: Incarichi in qualità di relatori/docenti/formatori esperti, autori</p> <p>6, ATTIVITA' DI TUTELA E PROTEZIONE: Incarichi in qualità di relatori/docenti/formatori esperti</p>	<p>2.000,00</p> <p>4.000,00</p> <p>6.000,00</p> <p>2.000,00</p> <p>10.000,00</p> <p>2.000,00</p>	<p>26.000,00</p>
<p>ULTERIORI SPESE PREVISTE PER LE ATTIVITA' PROGRAMMATE</p> <p>coffee break e piccola ristorazione, utilizzo di sale o noleggio attrezzature, acquisti di pubblicazioni e materiale di supporto, acquisto materiale promozionale, traduzioni, imposte (I.R.A.P. su lavoro autonomo), opere dell'ingegno e diritti d'autore (S.I.A.E.)</p>		<p>10.000,00</p>
TOTALE		65.000,00